

## La nonna scordatella

*“...quando tutti i ricordi svaniscono rimane  
un'unica certezza: l'Amore!”*



**Arianna Filomarino**

**LA NONNA SCORDATELLA**

*“...quando tutti i ricordi svaniscono  
rimane un'unica certezza: l'Amore!”*

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2023  
**Arianna Filomarino**  
Tutti i diritti riservati

*A mia madre...*



# 1

Era una nonna tanto carina, era paffutella, con le gote rosse e gli occhi birichini, aveva un bel sorriso che regalava soprattutto ai bambini.

Indossava grandi camicioni a fiorellini e uno scialle che lasciava cadere lungo le spalle.

Il suo nome era Giuseppina ma tutti la chiamavano Pina.

Aveva cinque figli ormai grandi e tanti nipotini a cui preparava crostate e tarallini.

Sapeva anche fare le caramelle d'arancia e mandarino.

Le sue gambe spesso si trasformavano nella groppa di un cavalluccio, ed è così che giocava con i suoi nipotini.

Ma era una nonna un po' scordatella.

Già quando era giovane era un po' "distratto"; infatti, un giorno dimenticò la sua bambina a scuola.

Un giorno, quando era ancora giovane era così indaffarata a cucire un vestitino, perché tra le tante cose era anche un'ottima sarta, che non si rese conto che era passata l'ora della campanella scolastica.

Così la sua bambina rimase ad aspettare ore all'uscita da scuola

La sua bimba si chiamava Anna.

Era una bambina dolce ma tanto silenziosa.

Spesso malinconica e triste, si sentiva un po' sola nonostante visse in una famiglia numerosa con due sorelle e due fratelli, ed è per questo che spesso si rifugiava nei suoi libri di favole.

Aveva i capelli lunghissimi e colore del grano, due occhi grandi color verde smeraldo.

Alta ma gracile perché non amava mangiare.

Amava tanto correre.

La sua maestra la chiamava piccola gazza per le sue gambe lunghe e magroline.

Rimase sui gradini della scuola per ore finché pensò di tornare sola e così si incamminò per la via del ritorno, che l'avrebbe riportata a casa.

Nel tragitto incontrò una sua amica di nome Stefania, di qualche anno più grande, a cui raccontò che la mamma non era andata a prenderla da scuola.

Fu allora che a Stefania venne un'idea strepitosa: «Andiamo alle giostre!» esclamò. L'idea ad Anna sembrava un po' stravagante ma la incuriosiva tanto.

Aveva sentito di una giostra, dalla forma di un polipo, che muoveva i suoi tentacoli su e giù e faceva sfarfallare lo stomaco a chi ci saliva sopra.

Con un velo di paura accettò la proposta di Stefania.

Pensò che in fondo nessuno era in pensiero per lei, sennò sarebbero venuti all'uscita da scuola e così, salterellando le due amiche si diressero verso le luci del Luna park che attiravano le due bambine più di una calamita.

Arrivarono alle giostre e subito si inebriarono del profumo dei popcorn e dello zucchero filato.

Mille luci di giostre suonanti stordivano le due bambine.

Credevano di essere giunte in un altro mondo fatto di dolci profumi, luci colorate, tanti bambini e soprattutto tanti sorrisi.

Anna si sentiva stranamente felice e non ricordava neppure lo spiacevole episodio della scuola.

Le bambine passeggiavano mano nella mano e quando i loro sguardi s'incrociavano spuntavano dei grandi sorrisi sul volto.

Ma presto si fece buio.

La fame si faceva sentire e sulla pelle le due bambine avvertivano brividi di freddo.

La sera aveva portato il freddo e anche un po' di paura.

Presto le due bambine si resero conto che non ricordavano la strada del ritorno.

I loro cuori cominciavano a battere più forte, quei suoni che all'inizio della giornata gli avevano regalato sorrisi, diventavano stranamente deformati da uno stato d'angoscia, di smarrimento, e le due bambine sentivano un senso di stordimento.

E mentre la paura stava prendendo il sopravvento, il viso di Anna s'illuminò, avendo scorto tra tante persone il viso di suo fratello

Gino che la stava cercando con ansia e preoccupazione.

Appena Gino la vide l'abbracciò e ad Anna, che si sentiva sola in una casa con tanti fratelli, quell'abbraccio piacque tanto.

Poi la prese in braccio e la fece salire a cavalluccio sulle sue spalle e contento e soddisfatto prese la via del ritorno.

Anna doveva pesare proprio come una piuma, infatti, il suo fratellone non sembrava accusare stanchezza.

Nel frattempo, Stefania seguiva passo passo, infondo abitava di fronte a casa sua.

Arrivò a casa e la mamma corse ad abbracciarla e baciarla e non ci fu nessuna domanda per lei, nessun rimprovero ma una cotoletta di carne calda e croccante ad aspettarla.

## 2

I figli della nonna scordatella erano cinque: Ofelia, Gino, Marco e Cinzia quest'ultimi erano gemelli per quanto non si assomigliassero affatto, né fisicamente né caratterialmente e infine c'era Anna.

La nonna scordatella era sposata con un uomo prestante e fuori dal comune.

Quando era una ragazza andò da una veggente a farsi leggere il destino.

La donna viveva in una baracca di un paese vicino Taranto.

All'interno della baracca c'erano tante candele accese e un profumo pungente d'incenso.

Seduta ad un tavolino di fortuna, la donna era vestita con una tunica color corallo, stretta in vita da una fascia dorata.